

## N. 118: Differenza fra informazione ed esperienza: l'apprendistato

Oggi siamo nell'era dell'informazione visiva: generale e personalizzata, di tipo scientifico, pedagogico, di promozione commerciale, sociale o di scambio di opinioni personali.

In rapporto al livello di cultura corrente diminuiscono i giornali, le chiamate da telefono fisso, la frequentazione di cinema, l'ascolto della radio sostituiti da televisioni varie, chiamate da apparecchi mobili, SMS. Se desideriamo essere informati su qualche argomento internet google e servizi simili sono a disposizione: basta saperli interrogare. In questo i giovani sono bravissimi.

Però quando c'è da affrontare qualcosa che richiede le abilità manuali e le conoscenze esperienziali ci troviamo spesso, i giovani soprattutto, in difficoltà: non sappiamo dove metter mano, come reagisce un metallo, un legno, una plastica cui vogliamo dare una forma, quali attrezzi impiegare, come riparare un guasto... ci manca l'esperienza.

Abituati ad acquistare prodotti completi pronti all'impiego ed a buttarli quando presentano qualche difetto: il più volte uno spreco costoso. Un vecchio proverbio diceva "Fra il dire e il fare c'è in mezzo il mare e... non sappiamo nuotare".

*La crisi economica in atto, probabilmente in via di peggioramento, la disoccupazione fra i giovani consiglierebbero di valorizzare l'apprendistato ad esempio:*

- *presso le scuole secondarie dove sono sparite le ore di applicazioni tecniche o laboratorio per i diversi ambiti: lavorazione meccanica, del legno, chimica, elettrica,...*
- *in corsi di applicazioni e pratica nei campi elettromagnetico (es. sensori), sanitario (es. analisi laboratorio), manutentivo nei vari settori ecc; stages almeno semestrali/annuali presso ditte artigiane di lavorazione o montaggi (es. montare una porta, un serramento, un impianto idraulico o elettrico...) oppure industrie manifatturiere diverse, ma anche imprese piccole, cooperative di assistenza disabili;*
- *altri generi di formazione (infermieristica, bibliotecaria,...) presso istituzioni ed uffici pubblici o privati sempre sotto il controllo dell'Ufficio del lavoro, dell'INAIL, ecc.*

Con lo sviluppo dell'industria nel dopoguerra (anni '50-'60) i contadini hanno trovato facili collocazioni perché disponevano di esperienze manuali ma molti anche intellettive multiformi (riparare i guasti, capire i perché e migliorare) qualità più difficili da ritrovare in operai che lavorano in "catena" soprattutto se parcellizzata o che svolgono un'attività molto specialistica (es. il barbiere, il compositore di testi giornalistici,...) rendendo problematiche e poco desiderate riconversioni personali.

L'esperienza multifunzionale e l'adattabilità personale saranno sempre più di aiuto nel cogliere occasioni di lavori anche se precari che consentono comunque a chi le pratica di approfondire "sul campo" le esperienze e talvolta di scoprire interessi per professioni prima ignote<sup>1</sup>.

Guglielmo e Federico raccontano: noi ci siamo privati di parecchie cose e fatto tanta bicicletta, corriera e treno per studiare ma abbiamo mantenuto la famiglia unita; anche i nostri ragazzi che abbiamo fatto studiare ma anche lavorare, accettano di dare una mano quando occorre ed intanto si fanno le ossa e la testa.

L'ambizione di molte famiglie che hanno goduto del boom economico italiano degli anni '60-'80 spesso con entrambi i genitori impegnati da lavori non familiari quindi anche psicologicamente impegnativi, hanno spinto i figli al mito della laurea nell'intento di raggiungere un "livello sociale" che a loro era stato negato ma i ragazzi nel contempo si trovavano privi dell'ambiente familiare, tutti erano staccati dai rimasti in campagna o collocati in case di riposo per anziani.

*I genitori, con propri desideri da soddisfare e disposti a transare sulle richieste dei figli, inseriti a loro volta in gruppi e modi di vita nuovi e sconosciuti ai genitori, che senza l'autorevolezza che deriva da esperienze e modalità di vita non consolidate non erano in grado di guidarli.*

In anni più recenti si sono inventate facoltà universitarie con discipline inconsistenti anche per creare dei posti da insegnante talvolta in un'ottica nepotista; poco frequentate da studenti quindi costose, senza frutto ed i laureati non trovano impieghi.

La flessibilità è molto importante in un'epoca molto dinamica come l'attuale e l'adattamento è più rapido per chi ha esperienze diversificate, magari acquisite all'estero.

Quindi ragazzi e genitori prendete atto che il mondo è così e non mirate a miti del passato ma alle varie richieste di lavoro dell'oggi e del futuro e del domani, non abbiate paura di prendere la valigia per l'estero con la consapevolezza però di guadagnarVi entro breve un pane precario per salire a responsabilità congrue alle Vostre capacità personali.

---

<sup>1</sup> Dopo i trent'anni è più difficile imparare e trovare lo stimolo al lavoro se non se ne ha l'abitudine: quindi comincia presto!